

**CARLINO** «La riforma degli enti locali può essere un'occasione se non viene calata dall'alto»

# I sindaci friulani vogliono contare

*"Laboratori di autonomie" all'esordio con un incontro sul ruolo delle amministrazioni*

CARLINO - La sala dell'ex latteria, trasformata in sala consiliare, accoglie con un pienone la prima "lezione" di quel "Laboratori di autonomie" organizzato da dodici sindaci friulani, assieme a "La Grame" "Glesie furlane" "Onde Furlane" "La Patrie dal Friûl" e la collaborazione il MuMuCEI dell'Università di Udine. Ma non si è trattato di una lezione, come ha voluto precisare nel suo saluto il sindaco di Carlino, Diego Navarria: «Non si vuole - ha detto il primo cittadino - insegnare niente a nessuno, bensì di cementare attraverso un forte e aperto confronto, quello spirito identitario che ha permesso questi incontri e che vede oggi le nostre comunità interrogarsi sul loro stesso futuro e più in generale su quello del Friuli». Attorno al tavolo assieme al moderatore Giorgio Cavallo i

sindaci di Cinto, Gianluca Falcomer, quello di Mereto di Tomba, Massimo Moretuzzo, di Muzzana, Christian Sedran, l'assessore della Provincia di Pordenone, Stefano Zannier, e l'ex sindaco di Medea, Alberto Bergamini.

Fin dalle prime parole appare chiaro quello che sarà il filo conduttore di questi laboratori: la crisi esiste, servono risposte, ma queste non possono e non devono passare sopra la testa dei cittadini, pena un'ulteriore caduta della democrazia, già messa in forte discussione dalla mancanza di fiducia nei partiti e nelle istituzioni. Il rischio diventa concreto se la riforma degli enti locali, presentata dalla Regione, si propone con formule e strutture aggregative calate dall'alto e che, invece di semplificare la burocrazia, diminuire le spese e razionalizzare,

creano i presupposti di nuovi enti costosi, lontani dalle esigenze dei cittadini. Il discorso si allarga alle partecipate. Il problema lo pone il sindaco di Fiumicello, Scridel, mentre Sedran si sofferma sulla necessità di forme anche alternative che la società friulana oggi si dà sul territorio, con la riscoperta degli usi civici, di quel bene comune che in fondo rappresenta la vera molla unificante di questi incontri. Unanime la decisione di andare avanti nel confronto, con la possibilità di aggregare altri comuni su una piattaforma di discussione capace di interloquire con la Regione, riaffermando l'esistenza dell'identità friulana e del suo declinarsi su un territorio extraprovinciale.



**IDENTITÀ** Manifestazione in piazza



Peso: 32%